

# La buona educazione

••• al contempo dalle macchine intelligenti con cui passiamo ormai buona parte del tempo e che sempre più influenzeranno la nostra vita. Guardando al nostro corpo si può ritenere che tale nostra specificità sia la statura eretta e la neocorteccia cerebrale. Guardando alla nostra mente, che sia l'intelletto analitico da cui sorgono le scienze esatte, o che sia la ragione sintetica dalla quale sorgono i saperi umanistici. Si può inoltre sostenere che lo specifico umano sia il sentimento, in particolare l'amore. Si tratta di risposte tutte corrette ma che ancora non colgono il centro effettivo, perché questo, a mio avviso, consiste in uno spazio vuoto. Lo specifico umano è la presenza di uno spazio vuoto tra noi e il nostro corpo, tra noi e il nostro intelletto analitico, tra noi e la nostra ragione sintetica, tra noi e il nostro sentimento, il quale fa sì che noi siamo e insieme "non" siamo il nostro corpo, il nostro intelletto, la nostra ragione, il nostro sentimento. Questo spazio vuoto, o caos interiore, ci rende indeterminati e imprevedibili, e il suo nome più appropriato è libertà. Ebbene, tale spazio vuoto detto libertà è propriamente l'oggetto dell'educazione etica. Il fine del terzo livello dell'educazione consiste quindi nel dare forma e orientamento alla libertà. L'educazione etica si realizza quando un essere umano percepisce che nella vita esiste qualcosa di più importante di sé per cui vivere, ovvero quando compie l'esperienza del valore. Tale esperienza avviene quando uno apre finalmente gli occhi della mente, inizia a guardare il mondo per quello che esso è, si mette a riflettere e dice a se stesso: la natura è più importante di me, la cultura è più importante di me, la giustizia è più importante di me, ci sono mille cose più importanti di me. Chi sente questa attrazione della verità e acconsente al suo richiamo è un essere umano educa-

to eticamente. Il che lo conduce a vivere in modo da fare di sé non un arrivista vorace, ma un soggetto responsabile e maturo, consapevolmente collegato a un codice di valori. L'educazione etica fa sì che un essere umano ponga consapevolmente la sua libertà a servizio non più di se stesso ma del bene, della giustizia, della bellezza. L'etica si fonda su due pilastri: valore + libertà. E l'educazione etica è educazione della libertà al senso del valore. Ma come viene impartita oggi l'educazione ai giovani nelle nostre scuole? A me pare che sia tutta concentrata sul secondo livello, quello dell'educazione come istruzione, mentre vengono sistematicamente ignorate sia l'educazione come arte delle relazioni sia l'educazione etica. Questo significa che il nostro sistema scolastico, ovvero il laboratorio dove si prepara il futuro di un Paese, guarda ai nostri giovani unicamente come a soggetti da istruire per renderli preparati e operativi in funzione della struttura economica. L'educazione è ridotta unicamente a istruzione. Il punto però è che l'istruzione, che ovviamente è importantissima e anzi indispensabile, non è sufficiente per ottenere la pienezza dell'educazione, la quale suppone anche gli altri due livelli dell'impresa educativa: l'arte del vivere insieme agli altri con rispetto e gentilezza, e l'etica in quanto vita responsabile e affidabile. Così oggi noi, invece di avere persone adeguatamente educate, non solo istruite ma anche gentili e rispettose e moralmente affidabili, abbiamo (quando va bene) dei competenti. Non importa poi che il loro linguaggio sia volgare, che il loro agire sia prepotente e villano, che la loro condotta etica sia alquanto imbarazzante per non dire di peggio, perché si ritiene essenziale solo che sappiano brillantemente la loro materia. Occorrerebbe però non dimenticare mai il seguente avvertimento del

filosofo laico Benedetto Croce: «Senza religiosità, cioè senza poesia, senza eroismo, senza coscienza dell'universale, senza armonia, senza sentire aristocratico, nessuna società vivrebbe». Sottolineo l'espressione «sentire aristocratico», che equivale a nobiltà d'animo, e mi chiedo: da dove nasce in un essere umano la nobiltà d'animo se non dall'attrazione esercitata dall'etica? Ma a essere decisiva è la valenza politica dell'affermazione di Croce, ovvero l'idea che la vita di una società dipende strettamente dal livello di educazione etica dei cittadini. Un alto livello di eticità produce automaticamente una società unita, coesa e accogliente. Un basso o inesistente livello di eticità produce al contrario una società lacerata, caotica e invivibile. Basta conoscere un po' il mondo per rendersi conto che è così. Il triste paradosso, però, è che da noi il laboratorio in cui si prepara il futuro del nostro Paese ha dimenticato completamente l'educazione etica, e direi l'educazione in generale. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Ma attenzione. L'imminente arrivo dell'intelligenza artificiale nelle nostre vite implica più urgentemente che mai il recupero della pienezza del concetto di educazione, se ci vogliamo salvare come esseri umani e non finire ridotti a elementi performanti eterodiretti. Le macchine vengono istruite tramite le istruzioni impartite dai programmatori ed esse eseguono fedelmente il compito ricevuto. Noi però non siamo macchine, per lo meno non ancora. E non lo diventeremo se sapremo recuperare i due livelli oggi trascurati del concetto di educazione, vale a dire l'arte del vivere insieme agli altri con rispetto e gentilezza e l'etica quale passione per il bene e la giustizia. Non solo i nostri ragazzi, anche tutti noi ne abbiamo davvero bisogno.



# IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*

## Lo stile di una comunità autentica



«NON AGITE SECONDO LE LORO OPERE». Mt 23,3

Il nostro modo di pensare, di agire, di stabilire relazioni e di amare ha bisogno di essere evangelizzato affinché la vita cristiana sia sempre più autentica e plasmata dalla parola del Vangelo. I sacerdoti di Israele, gli scribi e i farisei sono fortemente rimproverati per le loro inadempienze e per il modo di esercitare il loro potere; quando nella coscienza del credente prevale il legalismo, le apparenze sono salvate ma il dinamismo della fede si blocca e la testimonianza perde la sua autenticità. Nella liturgia di questa domenica l'apostolo Paolo ci invita ad accostare il Vangelo «non come parola di uomini, ma come è veramente, quale Parola di Dio» (1 Ts 2,13). Solo così potremo accogliere con fede gli ammonimenti che Gesù rivolge alla nostra coscienza, per assumere un comportamento conforme ad essi e intraprendere un vero cammino di conversione.

## La buona educazione

di Vito Mancuso

Vige da noi un concetto sostanzialmente formale di educazione che la fa coincidere con quelle regole basilari di convivenza che ci permettono di stare insieme senza disturbarci troppo l'un l'altro. L'educazione però, come emerge da altre lingue, non è riducibile alle buone maniere: in inglese, per esempio, to be educated è ben altra cosa da to be polite (laddove polite è "educato", educated "istruito"). Education in inglese, come Erziehung in tedesco, significa "istruzione" o anche "formazione" e una persona well educa-

ted è una persona bene istruita e solidamente formata. Esattamente lo stesso è il significato del latino educatio e del greco paideia. Una persona non educata, quindi, oltre a essere socialmente imbarazzante è, ben più radicalmente, un ignorante. E l'educazione, oltre a essere esercizio del rispetto e della cortesia, coincide con la formazione ricevuta dallo studio e assimilata a dovere dalla personalità. A mio avviso però, oltre all'arte di sapersi comportare con rispetto e al patrimonio culturale della mente, vi è un ulteriore livello

nel concetto di educazione: è l'educazione come etica e governo di sé e come conseguente agire responsabile. Il concetto di educazione è quindi tripartito e presenta tre finalità: l'interazione rispettosa e gentile con gli altri, la professionalità personale, la pienezza dell'umanità. E per argomentare la tesi chiarisco cosa intendo con "umanità". Io penso che esista uno specifico umano che ci differenzia da tutti gli altri viventi, per esempio dagli scimpanzé con cui condividiamo quasi l'intero patrimonio genetico, e che ci differenzia

# Considerazioni di un pedone

di: Danilo Di Matteo

Passavo vicino a un negozio gestito, da ciò che dicono, da egiziani e subito la mia attenzione viene attratta da una musica araba, così intuisco: parole e musica, per l'esattezza. E qui mi dico: ecco cos'è lo spazio pubblico, ecco cosa vuol dire non limitarsi a coltivare la propria cultura dentro le mura domestiche! Da ragazzino – soprattutto al tempo delle scuole medie (prima metà degli anni Ottanta) – veniva sottolineato il rischio dell'omologazione: indosseremo tutti gli stessi jeans, parleremo tutti in inglese, ascolteremo tutti la stessa musica. La videocrazia televisiva sembrava uniformare il mondo, quando ancora non si parlava di globalizzazione.

I fatti hanno smentito quella previsione, clamorosamente. Il mondo è davvero divenuto un villaggio, ma le peculiarità locali, oltre a mantenersi in loco, si sono diffuse altrove, complici i flussi migratori. Del resto, nei secoli passati succedeva, poniamo, che i mercanti di ogni dove riuscissero a comunicare fra loro e condivisero empori o porti, conservando ciascuno, tuttavia, la propria lingua e la propria religione.

Noi avevamo l'esempio di persone, magari di amici, trasferiti al Nord, o a Roma, che quasi immediatamente avevano acquisito i nuovi parlari o i nuovi idiomi, oltre alle abitudini e agli stili di vita dei luoghi che li ospitavano. Ebbene, al cospetto degli esodi di proporzioni quasi bibliche dal Sud al Nord del globo, ciò non sarebbe accaduto, o non sarebbe accaduto sempre. Anzi, anche le comunità già prima insediate nei Paesi ricchi avrebbero riscoperto e valorizzato le differenze: si pensi ai neri e agli ispanici del Nord-America.

Già, le comunità; ma cos'è una "comunità"? Un'enclave? Un corpo estraneo? O cos'altro? Neppure regge più la dicotomia République versus Londonistan, modello francese al cospetto di quello britannico e, più in generale, anglosassone. Un comunitarismo "a mosaico", caratterizzato da porzioni di territorio sotto il controllo di gruppi diversi, non è auspicabile. Chi, infatti, può legare le varie tessere del mosaico? Occorre, ecco una prima considerazione, del tessuto connettivo. Anche perché all'interno delle singole "schegge" non di rado un ruolo decisivo lo hanno i religiosi, mettendo così in discussione la laicità della convivenza. Ecco, convivenza: dentro le varie comunità e fra di esse. Dove quel "fra" dovrebbe indicare ponti, non muri, neppure metaforici.

Riguardo, ad esempio, all'istruzione, occorrerebbe integrare quella comune per tutti e per tutte con le peculiarità linguistiche e culturali della comunità. Quest'ultima, insomma, dovrebbe aggiungere qualcosa rispetto al singolo, all'individuo, non togliere, non privarlo di ciò che altrove viene offerto. La comunità come occasione per dare alla persona delle chance in più, non per sottrargliele. Analogo discorso per la sicurezza e per gli altri servizi pubblici: non vi può essere una delega alla comunità, come in una sorta di nuova lottizzazione, simile a quella praticata dai partiti della prima Repubblica. Al contrario, accanto a ciò che è condiviso con gli altri, la comunità può aggiungere del suo, integrandolo.

L'idea, insomma, è che neanche il negoziante presso il quale mi sono trovato a camminare sia, semplicemente, un homo oeconomicus. Nello stesso tempo, però, nessuno, e in particolare le ragazze o i ragazzi, dovrebbe sentire e vivere o subire la comunità di appartenenza come un limite o un handicap. Dovrebbe trattarsi piuttosto di una sorta di doppia cittadinanza e di doppio passaporto, per accrescere le capacità del singolo, non per mortificarle.

# L'educazione affettiva argine all'aggressività

- di Matteo Lancini

Le ricerche e gli episodi di cronaca ci restituiscono dati allarmanti sulla violenza giovanile e in particolare sulla violenza di genere. Il contrasto alla violenza sul corpo femminile, in nome del possesso e della prevaricazione maschile, dovrebbe essere affiancato da riflessioni più ampie sul senso della violenza che alimenta le azioni delle giovani generazioni. Sempre più spesso la violenza e non solo quella di genere avviene a favore di una moderna telecamera detta smartphone. I terribili casi estivi di Palermo e Caivano testimoniano come la violenza sessuale perpetrata ai danni di giovani coetanee riguarda l'abuso e la sottomissione dell'altra come testimonianza di un proprio valore, da rendere visibile a un popolo sempre più

ampio, oggi raggiungibile tramite la diffusione via internet della propria disperata e terribile impresa di gruppo. Lo smartphone volontariamente acceso in modalità video, ci dovrebbe costringere ad organizzare e realizzare, in modo sempre più capillare, interventi a scuola di prevenzione e di educazione affettiva e sessuale, al fine di contrastare le terribili ricadute di una società adulta governata più che dalla pornografia, dalla pornografizzazione di tutto. La caduta del confine tra esperienza privata ed esperienza pubblica, la prevaricazione e la violenza come forme di popolarità, insieme agli straordinari cambiamenti intervenuti grazie alla opportunità offerte dalla procreazione assistita, richiedono la competenza

di adulti sempre meno ideologici e sempre più capaci di identificarsi con le nuove forme della crisi adolescenziale e delle costruzioni identitarie maschili e femminili. Gli adolescenti odierni crescono in balia di un mix esplosivo di retaggi del passato, attuali stereotipi di genere e novità introdotte dalla società liquida, fluida e iperconnessa. La relazione con il proprio corpo, l'accoppiamento sessuale, il concetto di coppia e, quasi sicuramente, anche quello di famiglia sono destinati a subire delle modifiche senza precedenti nei prossimi anni. In questo quadro, noi adulti invece di utilizzare la scuola come luogo di prevenzione, di contrasto alla mercificazione e pornografizzazione del corpo femminile, ci limitiamo a spegnere il collegamento internet a scuola e a impedire che qualcuno affronti, nell'unico luogo che attualmente può contrastare il potere orientativo ormai smisurato di coetanei e internet, il tema dei temi: l'educazione affettiva, relazionale e sessuale. I genitori dovrebbero sostenere questi interventi scolastici, intendendoli come fondamentali aspetti integrativi dell'educazione affettiva, relazionale e sessuale proposta in famiglia, non contrastare l'ingresso di specialisti a scuola nel convincimento che qualcuno contamina e corrompa le giovani menti e i sani valori dei propri pargoli nel momento in cui diventano adolescenti. I cattivi maestri sono altri e sono in azione, quotidianamente, da tempo.

## PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

C'è un veleno pericoloso, Gesù, che si insinua anche all'interno del cristianesimo: è la voglia insana di esibirsi per ottenere ammirazione, è il bisogno di ottenere privilegi, titoli onorifici, ruoli importanti, è l'intento, più o meno scoperto, di far carriera, di contare, di esercitare un qualche potere. Per te, Gesù, è ben altro quello che qualifica i tuoi discepoli: è lo spirito di servizio che, lungi dal cercare riconoscimenti, si esprime accettando le mansioni da cui tutti si tengono alla larga. È l'atteggiamento di chi preferisce il catino, la brocca e il grembiule agli abiti costosi caratteristici di ogni piccola o grande corte e appannaggio dei potenti di turno. C'è un solo Maestro, un solo Padre e una sola guida degna di questo nome. A noi piuttosto la gioia di scoprirci e di vivere da figli, di trattarci come veri fratelli, di comportarci da autentici discepoli.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 5 NOVEMBRE</b> XXXI Domenica del Tempo Ordinario Mal 1,14b - 2,2b.8-10; Sal 130; 1Ts 2,7b-9.13; Mt 23,1-12 <i>Custodiscimi, Signore, nella pace</i>	L'indifferenza è la saggezza degli egoisti.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 Ore 21,00: Fiaccolata mariana. Partenza dalla Chiesa del Carmine e processione per le seguenti vie: CENTIMOLO, VILLA GIORI, MAZZINI, BARLETTA, ROMA, SANT'ANTONIO, BRODOLINI, I MAGGIO, PASTORE, PIANTATA, SALANDRA, DESANCTIS, VILLA COMUNALE, D'AZEGLIO, OFANTO, Chiesa del Rosario
<b>LUNEDÌ 6 NOVEMBRE</b> Rm 11,29-36; Sal 68; Lc 14,12-14 <i>Nella tua grande bontà, rispondimi, Signore</i>	La fine del mondo si chiama solitudine.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe)
<b>MARTEDÌ 7 NOVEMBRE</b> Rm 12,5-16a; Sal 130; Lc 14,15-24 <i>Custodiscimi, Signore, nella pace</i>	Nella vita tutto è una maschera, perfino la morte.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - Trigesimo + GENNARO (FRONTINO)
<b>MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE</b> Rm 13,8-10; Sal 111; Lc 14,25-33 <i>Felice l'uomo pietoso, che dona ai poveri</i>	La morte è eterna perché si muore sempre.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE</b> Dedicazione della Basilica Lateranense) Ez 47,1-2.8-9.12 opp. 1Cor 3,9c-11.16-17; Sal 45; Gv 2,13-22 <i>Un fiume rallegra la città di Dio</i>	La donna racchia ha un vantaggio e uno svantaggio su quella bella: dura di più.	SS. Messe al Cimitero (Cappella del Rosario) 08,30 - 9,30 - 11,00 - 15,30 Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Percorso biblico sul libro del Siracide: Se vuoi essere felice sii saggio.
<b>VENERDÌ 10 NOVEMBRE</b> S. Leone Magno (m) Rm 15,14-21; Sal 97; Lc 16,1-8 <i>Agli occhi delle genti il Signore ha rivelato la sua giustizia</i>	Non ascoltare alcun consiglio. Neppure questo.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,30: Marcia e liturgia penitenziale (Sacro Cuore)
<b>SABATO 11 NOVEMBRE</b> S. Martino di Tours (m) Rm 16,3-9.16.22-27; Sal 144; Lc 16,9-15 <i>Ti voglio benedire ogni giorno, Signore</i>	Dicevano tutti: è un uomo molto semplice. Per me era un lurido tirchio.	ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem - III media (Oratorio) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 12 NOVEMBRE</b> XXXII Domenica del Tempo Ordinario Sap 6,12-16; Sal 62; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13 <i>Ha sete di te, Signore, l'anima mia</i>	Si impara a morire appena si nasce, si impara a vivere quando si muore.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,00 Ore 12,30. Saluto ai missionari e scoprimento della croce ricordo della missione presso rotonda di Via Trinitapoli